Venerdì 16 Agosto 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 195.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

CONTRO LA PELLAGRA.

Giorni or sono — ne demmo cenno — il *signor* F. *von der Wyngaert scriveva* nella *Lokal Anzeiger* che se c'è ancora nel nostro paese la pellagra, la colpa è nostra, perchè non abbiamo ancora saputo disporre per legge che o il maiz di tarda messe venga essiccato o non venga coltivato come secondo raccolto.

Ora il Lombroso deplora che, tra i molti progetti di legge rimandati alle calende greche, sia anche quello contro la pellagra, di iniziativa del Senato.

Malaria e pellagra, ecco i due terribili malanni che insidiano la vita a miriadi di italiani!

La malaria manda anzi tempo al Cimitero ogni anno quindicimila disgraziati, e ne deforma altre migliaia con la cachessia palustre.

La pellagra popola invece i Manicomi — e spesso di lugubri corpi penduli i gelsi delle campagne — e prostra le popolazioni agricole col marasma.

Tutte due queste terribili malattie rovinano generazioni, spopolano regioni, degradano la razza.

Non c'è *forse* in Italia un Ministero dell'Interno incaricato di tutelare la sanità pubblicata? A che si riduce a tale proposito l'azione di questo Ministero?

Sembrerebbe che i nostri governanti, registrato il numero delle vittime della malaria e della pellagra, ritenessero esaurito il loro compito!

Il Ministero dell'Agricoltura e del Commercio s'interessa abbastanza per combattere la fillossera, la diaspis pentagona ecc.; ma non si occupa nemmeno altrettanto — e dovrebbe occuparsi molto più — per far *scomparire* la pellagra e la malaria, che fanno strage non di piante, ma di vite umane.

Mentre scema così il numero delle braccia produttrici della ricchezza nazionale, e mentre rimane intangibile la spesa annua di 410 milioni in soldati, come non aver miseria, e sempre miseria?

Nel 1888, un uomo d'ingegno, il ministro Grimaldi, avviò lo studio di un doppio progetto per combattere la pellagra e per la sistemazione delle abitazioni rurali e delle aie.

Morto il Grimaldi, il progetto altamente umanitario passò nel dimenticatoio.

L'allevatore che vuol avere una buona razza di cavalli si procura dei buoni *stalloni* nutrendoli bene.

Volete avere lavoratori forti capaci di resistere alle fatiche? Nutriteli, e non lasciateli cadere estenuati al suolo per mancanza di cibo!

La causa della degenerazione fisica di molti contadini è, secondo il Lombroso, l'*insufficienza di nutrizione, ovvero l'intossicazione per pessimo cibo*.

E' doloroso a dirsi, ma è anche più doloroso il fatto, innegabile, che la pubblica amministrazione in Italia vive staccata dal paese, non scende all'atto pratico, non si immedesima nei bisogni, non si commuove ai dolori, non riceve impressioni e non trasmette impulsi.

La causa di questo... *marasma burocratico* deve essere attribuito al prevalere di certe fungaie parassitarie e reazionarie che ammorbarono la vita pubblica italiana.

Speriamo che il risveglio della coscienza politica dei lavoratori italiani risani l'ambiente amministrativo, ove regna purtroppo la... *malaria reazionaria*.

Nella burocrazia non pochi — dicesi — sono i *microcefali*; ma molti anche sono i *microcardiaci*, i senza cuore.

Nel nostro Friuli molto per vero si fece per combattere la pellagra. Speriamo che anche il Governo occupi di questa importante questione, anche per un alto sentimento di patriotismo. E' decoroso che all'estero ci si giudichino continuamente come la *Lokal Anzeiger*?

C. Cosmi.

NOTE VATICANE.

La quistione croato-dalmata — Il Vaticano — Si cerca un Battirelli.

Si telegrafa da Roma 15 al *Piccolo*:

«E' ancora incerto se la Lettera apostolica che sopprime la Congregazione di S. Girolamo sarà pubblicata dall'*Osservatore romano*.

«Al Vaticano si è impressionatissimi per lo scandalo provocato; adesso si getta ogni responsabilità sul cardinale Macchi, che diede il nulla osta alla lettera del canonico Pazman e la firmò».

NOTIZIE ITALIANE

Intorno a Crispi morto.

I funerali a Palermo.

Palermo, 15 — Col postale l'*Elettrico* sono arrivate stamane donna Lina Crispi e la principessa di Linguaglossa, ricevute dalle autorità.

Alle 14 arrivò la *Varese* con a bordo la salma di Crispi.

Alle ore 16 il feretro, trasportato dai marinai della *Varese*, venne trasbordato sopra una lancia municipale riccamente addobbata a lutto.

All'arrivo della salma alla capitaneria di porto, il feretro venne sollevato dai pompieri e deposto sopra il carro funebre.

Il corteo, imponentissimo, cominciò a muoversi alle 18.45

Alle 19 il carro funebre arrivò davanti alla chiesa dell'albergo dei Boeri.

Domattina la salma verrà trasportata nella sala di deposito del Cimitero dei Cappuccini.

Durante la notte faranno la guardia d'onore alla salma i veterani, i reduci, i carabinieri ed un plotone di carabinieri.

I fasti dell'aquila imbecille.

Si telegrafa da Palermo:

«Il sindaco ha ricevuta la comunicazione che un suo telegramma di risposta a un dispaccio di condoglianze venuto da Trieste per la morte di Crispi, venne sequestrato al confine».

Le spade di Garibaldi.

Telegrafano da Genova al *Resto del Carlino* sapersi da ottima fonte che il Re acquisterà dalla famiglia Crispi le spade di Garibaldi.

I funerali di Domenico Morelli.

Napoli 15 — I funerali di Morelli riuscirono solenni nella loro semplicità. Dalle 16 la casa dell'estinto era gremita di artisti, letterati, pubblicisti e autorità.

Prima che la salma fosse rimossa, pronunziò un breve discorso il comm. Fiorelli, direttore delle belle arti, unico discorso consentito dalla famiglia.

Alle 17 la salma venne chiusa nella cassa e si ordinò il *corteo*, lunghissimo, che per via Ponte a Chiaia, Gennaro, Serra, Toledo, accompagnò la salma alla chiesa di S. Giovanniello a Costantinopoli, dove è l'antichissima Congrega degli artisti.

Il feretro venne portato a spalla da artisti, per turno.

Dopo la benedizione, la salma fu trasportata al cimitero. Una sola carrozza seguiva il feretro, quella della Casa Reale.

I funerali privi di ogni pompa ufficiale e senza pompa di fiori, di carrozze e di musica, secondo l'espresso volere dell'estinto, riuscirono tuttavia commoventi nella espressione dello schietto cordoglio dell'intera cittadinanza pel glorioso maestro.

La cocciutaggine dei tramvieri milanesi.

Milano, 15 — Stanotte l'assemblea del personale dei trams interprovinciali, dopo la relazione della Commissione, ritenute irrisorie le concessioni fatte dalla Direzione — malgrado il parere contrario dell'on. Turati, rappresentante la Camera di lavoro — dichiarò lo sciopero.

Oggi, ferragosto, le tramvie non funzionano, con grave contrarietà dei cittadini, nella festa tradizionale dedicata alle gite.

Come si fa per suicidarsi.

L'altro ieri a Varano (Ancona) il diciassettenne Mascoloni Enrico, bracciante, trovavasi in casa in compagnia di vari amici; ad un certo punto il discorso cadde sul modo di suicidarsi col fucile.

Il Mascoloni per spiegare il come, tolto un vecchio fucile dal muro, creduto scarico, lo appoggiava, col cane alzato, per terra, e messa la canna in bocca, col dito pollice del piede destro, da cui erasi tolto la scarpa, premeva il grilletto. Orrore! Ne seguì una detonazione e il Mascoloni cadde cadavere.

Il fucile era carico a sola polvere: ma il colpo fu omicida, data l'esplosione nella cavità boccale.

Uno sciopero... nelle cucine reali.

Telegrafano da S. Sebastiano (Spagna) che scioperarono il capo cuoco e il personale addetto alle cucine reali. Ignorasi le cause di questo eccezionale avvenimento. Intanto si dovette ricorrere alla trattoria per provvedere i pasti ai sovrani.

Interessi e cronache provinciali.

La gran gara federale di tiro a Gemona.

Gli arrivi — Sulla piattaforma — Centellinando il "vermouth,,.

Già di buon mattino l'animazione per le vie dice come la cittadinanza si prepari a prendere viva parte a questa festa, a ricevere simpaticamente gli ospiti che si aspettano numerosi da ogni parte, e come attori — per così dire — e come spettatori.

Quando arrivano, alle 7, la squadra di Udine ed altre, si trovano ricevute alla stazione dalle rappresentanze Gemonesi, colla musica cittadina, e dalla squadra di Paluzza arrivata la sera innanzi — colle rispettive bandiere — e accompagnate festosamente al Campo di Tiro.

Col treno delle 8.35 arrivano le altre squadre, e numerosi intervenienti da Udine, col Prefetto comm. Doneddu, col deputato onorevole Caratti, l'ing. cav. Asti capo dell'Ufficio Tecnico governativo e colonnello ispettore del Tiro a Segno nella Provincia; e subito, in appositi *landeaux*, sono condotti al Poligono, ov'è tutta una festa di bandiere e un luccichio di carne marziali.

Salutano i venienti le note della marcia reale e quelle simpaticissime e gaie dell'«Inno del Tiro a Segno».

*

Nel padiglione e attorno si trova già folla grande di rappresentanze e di invitati, tantochè sulla piattaforma — pure abbastanza vasta — ci si muove a stento, attorno alla tavola su cui, a disposizione degli ospiti, è signorile profusione di dolci, e di bibite; — servizio assunto ed egregiamente disimpegnato dai signori Falomo, che hanno pure l'impianto e l'esercizio dell'attiguo ristorante da campo.

Ricevono gli ospiti, e fanno, con mille premurose e cordiali attenzioni, gli onori di casa, il presidente gemonese, sig. Antonio Stroili, cortese gentiluomo, in perfetta tenuta di tiratore; il direttore del Tiro sig. Zozzola — magnifico ufficiale alpino dall'aspetto formidabilmente marziale — il geom. Iseppi, che con quell'aria di pacifico indifferente si direbbe voglia far dimenticare che fu dei più preziosi organizzatori — l'amico dott. Fabio Celotti, detto «Fabietto», che si potrebbe dire il frugolino del Comitato, tanto bene riesce ad essere dappertutto e agli ordini di tutti ed altri che non conosco.

*

Noto fra i presenti e festeggiati — oltre gli anzidetti arrivati da Udine — i presidenti o capi-rappresentanza cav. Lino De Marchi di Tolmezzo — dott. cav. Pollis di Cividale, Deputato Prov. — co. F. Florio, di Udine — Giovanni Franz, di Moggio; il prof. Del Puppo e l'incisore Bonanni, autori dell'artistico lavoro; il co. dott. Elpi — giovine medico friulano, reduce dagli studi di perfezionameto all'estero, e che si prepara a conquistarsi la sua posizione bravamente in Roma; - il sig. Sarti, segr. com. di Venzone, il sig. Pasquali, figlio del noto dott. not. Federico — simpatico giovinotto dal profilo napoleonico — tutti (e con loro parecchi altri) in divisa di ufficiali; il sindaco di Gemona, signor Della Marina; il signor Giuseppe De Carli, un veterano del Tiro a Segno non meno che delle battaglie per l'indipendenza; il cav. Antonio Celotti, ex deputato di Gemona, Presidente della Società Operaia, e il signor Giovanni de Carli, suo vicepresidente; l'Ispettore scolastico del circondario prof. Benedetti...

*

Centellinando il *vermouth*, ammiriamo intanto questo magnifico campo di tiro; situato in posizione felice come difficilmente se ne trovano, collo sfondo della montagna rocciosa, coi suoi bersagli in ottimo spicco, a 400 e a 500 metri. Il Prefetto s'informa, dai preposti, dell'andamento della Società locale, delle speranze e degli auspici per la nuova Federazione, ecc. Ed io intanto, interrogando i rappresentanti i campioni venuti fuori, li trovo soddisfattissimi ed ammirati del lavoro del Comitato gemonese, mercè cui tutto fu preveduto, e tutto è pronto e bene ordinato.

L'inaugurazione.

I discorsi del Presidente, del Prefetto del Deputato — Il «bacio delle bandiere».

Sono le 9: e non c'è tempo da perdere. Ad un cenno del direttore del Tiro si fa silenzio, e tutti si raccolgono attorno al gruppo formato dal Prefetto, dall'on. Caratti e dalle altre autorità e rappresentanze.

Il presidente gemonese sig. Antonio Stroili prende pel primo la parola, breve e felice, come segue:

"All'illustre rappresentante del Governo, che oggi ci onora di sua cordiale presenza, all'egregio Colonnello Ispettore, all'ottimo nostro Deputato del Collegio, ed a tutti i valorosi tiratori io porgo il benvenuto.

"Oggi Gemona è avventurosa e fiera di accogliere tanta parte eletta della Provincia, e questi luoghi saranno testimoni della più bella giornata da registrare nella vita e nella storia del nostro Tiro a Segno.

"Alla solennità che qui ci aduna volle anche l'Augusto nostro Re dare una testimonianza di quell'affetto che Lo congiunge al suo popolo, conferendo alla nostra festa, a mezzo dell'onor. Caratti, al quale io presento i nostri sentiti ringraziamenti, una delle massime distinzioni.

"Se gli alti ideali di una società civile più sicura formano l'oggetto o la preoccupazione del giovane Sovrano, Egli ci ricorda però come pur troppo non abbia il diritto all'esistenza quella Nazione che non sa *essere forte in armi*. Ed è così che ci esorta a mantenere viva la nobile e santa istituzione del Tiro a Segno.

"Io mi sento felice d'impugnare questo labaro ed accostarlo al bacio delle qui convenute bandiere.

Sia esso benedetto, e l'azione sua, di generosa lotta e di *fraterna concordia* insieme, domini perennemente sovrana sulla Società di Tiro a segno del nostro Friuli,,.

Molte approvazioni, vivissimi applausi, e strette di mano al dicitore.

Parla il Prefetto, comm. Doneddu:

— Riconoscente — dice — al benemerito Comitato, ed all'on. deputato del collegio, ben volentieri accolsi il cortese invito di trovarmi a questa simpatica festa; e sono ben lieto di portare qui, a tutti, il saluto del Governo.

L'istituzione del Tiro a Segno è intimamente legata alla grandezza ed alle fortune della patria; le società di Tiro a segno sono come le avanguardie dell'esercito, scuola di cittadini, compagine di patriottica difesa (*approvazioni*).

E' dovere di tutti cooperare a rendere efficace l'azione e l'influenza, con volonteroso concorso.

Auguro — conclude — che dappertutto in Italia si segua l'esempio delle società friulane, costituite oggi in Federazione (*approvazioni*).

Nel nome del Re v'invito, signori, ad inaugurare la nostra nobile gara. —

E prende la parola, fra segni di simpatica attesa, l'on. Caratti; il cui discorso però, breve, conciso, sottolineato e interrotto continuamente da applausi, ci è difficile riferire qui nella sua magnifica efficacia.

— Non — dice — giornata di parole, questa; ma di fatti. Ma oggi qui palpita di un sentimento alto il cuore ad ognuno di noi.

Rileva che gli scettici, forse, troveranno strano che si parli di civiltà impugnando quei formidabili ordigni di distruzione che sono i fucili moderni, per istruirsi all'abilità micidiale del tiro.... Eppure — dice — è proprio, è giustamente, nel nome della civiltà che si inaugura un Tiro a segno! Imperocchè in esso non già si eccita l'istinto della distruzione, ma si eccita e si educa la coscienza al dovere della difesa della patria.

Nessuno più sogna il volo delle aquile romane, nessuno più vuole un'Italia conquistatrice; troppo scontò già, con secoli di dolori e di vergogne, quel volo... Ma la coscienza di un diritto e di un dovere — il diritto ed il dovere di essere utili difensori della patria — essa sola, qui ci chiama e ci aduna agli esercizi e alle gare.

Forti nelle armi — esclama — saldi in questa coscienza, senza jattanza e senza paura, tranquilli, guardando ai confini della patria, potremo con sicurezza, gridare il «*Di qui non si passa!*».

Una volta — dice — il pio lavoratore a quei confini guardava tremando; trepidando udiva suono e minaccia di armi, rumori di guerra; perchè la guerra era allora sicuro impeto di stranieri invasori, era la distruzione delle messi, era la miseria, la fame! Ma oggi anch'egli, il lavoratore, guarda con fede al sorgere di questi campi di tiro; e con simpatia ode gli scoppi delle fucilate, come auspicio e promesse di sicura difesa.

Rammenta poi come l'idea della Federazione, che qui oggi è un fatto lietamente compiuto, abbia avuto prima espressione ed impulso dall'egregio Emanuele Corradini di S. Daniele — spiacevolmente oggi qui non presente perchè ammalato — e collaborazione pronta e fervida dal conte Andrea Ronchi, ed adesione cordiale da tutti i tiratori friulani.

Rileva come questa sia stata un'alta inspirazione, perchè, rendendo ordinata disciplinata e compatta l'azione delle singole Società, maggiormente n'è facilitata e diffusa la popolarità e l'influenza efficace.

L'importanza — dice — dell'odierna gara è attestata, oltrechè dalla presenza di così *numerosa* ed eletta schiera di campioni, e dall'adesione di egregi fattori, dal pregio dei doni posti a premio: e segnatamente dall'insigne dono reale; e dal contributo del Governo.

Coloro — conclude — che vogliono un'Italia grande, pacifica e felice, debbono volerla forte, e cosciente della sua forza. Questo il pensiero che ci chiama e ci aduna a queste esercitazioni, a questa fraternità di Federazione, a questa gara. —

Affettuose entusiastiche approvazioni, applausi, strette di mano, dicono all'oratore com'egli abbia felicemente espresso il pensiero ed il sentimento aleggianti sulle anime.

Innanzi alla bandiera di Gemona, impugnata dal presidente Stroili, sfilano le altre, delle Società convenute, e con essa scambiano il simbolico bacio.

Indi, mentre lentamente la piattaforma si va sfollando — e il Prefetto, ripartendo subito per Udine, prende commiato — si sorteggia l'ordine di tiro *per la gara*. Sorte prima *al fuoco* la squadra di Udine.

La parola oramai resta alla carabina; e l'eco delle sue voci va lontana rimbalzando per gli echi montani.

E incomincia il viavai dalla piattaforma al vicino ristorante Falomo, che alla fame e alla sete dei tiratori offre un ottimo assortimento di piatti freddi ed una eccellente birra, con prontissimo servizio diretto da una signorina molto graziosa ed altrettanto garbata.

I gareggianti.

Ecco l'elenco delle singole squadre in gara, coi rispettivi campioni:

Cividale — Pollis Antonio, Velliscig Achille, Fanna Attilio, Dorli Giuseppe, Dondo Luigi, Manzini Tullio.

Gemona — Stroili Antonio, Cargnelutti Giuseppe, Polettini Luigi, Marini Nicolò, Bellina Antonio, Bianchi Angelino.

Moggio — Franz Giovanni, Locatelli Pietro, Della Schiava Ettore, Faleschini Daniele, Nais Gino, Fabbro Lorenzo.

Pontebba — Morocutti Arnaldo, Morocutti Filippo, Di Gaspero Italico, Capellaro Antonio, Piemonte G. B., Brunetti Nicolò.

Paluzza — Dorotea Amedeo, Quaglia G. B., Lazzara Basilio, Quaglia Luigi, Salon Giuseppe, Dereani Osvaldo.

S. Daniele — Molinaro Domenico, Morgante Ottone, Cum Antonio, Cappelletti Antonio, Michelutti Giuseppe, Jogna Luigi.

Tolmezzo — Battistella Antonio, Gandoni Giacomo, Piazzotta Dionisio, Straulino G. B., Nascimbeni Nicolò, Fachini Pietro.

Udine — Sendresen ing. Giovanni, Caccianiga dott. Guido, Fabris Angelino, Dal Dan Antonio, Tamburlini Antonio, Driussi Giuseppe.

I risultati della prima gara. — I premi.

Ed ecco — quali vengono annunciati verso mezzogiorno — i risultati delle gare di tiro collettivo delle rappresentanze *(Categoria I)*:

I	Società di	Gemona	con punti	264
II	» »	Udine	»	263
III	» »	Tolmezzo	»	241
IV	» »	Pontebba	»	234
V	» »	Cividale	»	227
VI	» »	Moggio	»	223
VII	» »	Paluzza	»	218
VIII	» »	S. Daniele	»	168

Al primo premio, — modificazione unica all'elenco già pubblicato — fu assegnata la grande medaglia d'oro dell'on. Caratti.

Gli altri sono medaglie d'oro e d'argento.

Udine fu vinta per un punto!

La notizia di questo risultato corre subito, fra commenti, in Gemona, ove stiamo ammirando, esposti nella vetrina del signor De Carli, i premi della gara.

Ammirati sono specialmente — dal pubblico assiduamente agglomerato — e per il valore reale e per la finezza del conio, la medaglia offerta dal Re e quella offerta dall'on. Caratti; la prima

poi, recante in magnifico rilievo la testa del Re, è una meraviglia.

In quel momento ci si mostra un telegramma dell'on. Giolitti in cui si annuncia che il Ministero dell'Interno, ad istanza dell'on. Caratti, ha spedito come premio per la gara un oggetto artistico; il cui arrivo è atteso colla posta imminente.

Ma sono le dodici e mezza, la fame batte agli stomachi, e in buon punto arrivano, venienti dal Campo di Tiro, preceduti dalla instancabile banda musicale gemonese, le rappresentanze e i tiratori, vincitori e vinti; e « Fabietto » ci chiama e ci trae, senza troppa fatica

AL BANCHETTO SOCIALE

nella vasta e bella sala del Municipio, molto bene addobbata, e — benedizione del cielo! — arieggiata da numerosi ed ampi finestroni. — Con quel po' di cielo azzurro e di sollione meridiano!

Attorno sono le bandiere; di fronte alla tavola presidenziale domina, nella sovrana bellezza artistica — cui non nuoce quel non so che di chiesastico veniente dallo stile cui s'inspira — il labaro federale che ammirammo in questi giorni in Udine.

Le tavole sono imbandite non solo con proprietà, ma con vero buon gusto e con servizio signorile; profusione di fiori bellissimi; ottima cucina; ordine e puntualità nei servizi, mirabile. Tutti ne fanno lode alla assuntrice signora Margherita Angeli, dell'*Angelo d'oro*.

Il numero dei convitati supera il centinaio.

Alla tavola presidenziale — facendo corona all'on. Caratti, noto, a destra; cav. Asti, dott. Pasqualis, pretore avv. Marconi, Francesco Strolli (vice-direttore del Tiro), cav. Pollis, prof. Benedetti; a sinistra: Antonio Strolli, sindaco Della Marina, ing. Zoppoli, co. Fil. Florio, cav. Lino De Marchi, il maggiore Valentino Simonetti, in periodo di licenza nella natia Gemona, ecc.

Naturalmente vi sono tutti i presidenti e quasi tutti i rappresentanti le Società; vi sono tutti i funzionari di Gemona, i sindaci di Osoppo, di Venzone, ed altri. — Della stampa udinese non vedo, oltre il sottoscritto, che il rappresentante del *Giornale di Udine*.

La scatola misteriosa.

Si è al secondo piatto e l'allegria domina sovrana e clamorosa quando una voce e l'apparire di una misteriosa grossa scatola, portata sul tavolo della presidenza, ottiene un immediato silenzio:

— E' arrivato adesso.
— Cos'è, cos'è?
— E' il dono del Ministero dell'interno...
— Il.... plico Giolitti?...

Risata generale.

L'on. Caratti fa aprire, e da una busta in magnifico velluto verde a stoffa antica si mostra un bellissimo vaso da tavola, — evidentemente d'argento — una specie d'anfora da birra.

L'oggetto, veramente artistico, fa tosto il giro delle tavole, fra le esclamazioni e gli epigrammi giocondi.

I brindisi — I telegrammi.

Siamo allo spumeggiare dello sciampagna e dei pensieri cortesi; ai quali da la stura, con caratteristica e simpatica enfasi baritonale, il

tenente ing. Zozzoli

leggendo due telegrammi del Re — alla Presidenza e all'on. Caratti — in cui, con assai benevole ed ammirative parole per il laborioso e patriotico Friuli, il Sovrano plaude all'iniziativa federale, e annuncia il noto premio. Chiude col grido di *evviva* al Re.

Telegrammi e grida sono salutati da unanime applausi.

E per acclamazione si approva la proposta di un telegramma di omaggio al Re, e vien tosto spedito il seguente telegramma:

« *Ministro R. Casa* — Racconigi

« Tiratori friulani inaugurando Gemona prima gara Federazione provinciale, pregano E. V. presentare loro collettivo omaggio sensi profonda riconoscenza Sua Maestà il Re che donando insigne splendido premio prese sotto suoi augusti auspici questo concorso.

Firmati: *Strolli - Caratti* ».

L'Ispettore del Tiro

sorge l'ing. cav. Asti.

Compiuto, dice, il dovere di buoni italiani col plauso e col telegramma di omaggio al Sovrano, noi dobbiamo ora un plauso alla Presidenza del Tiro di Gemona, valente organizzatrice quanto ospite generosa e gentile.

L'egregio cav. Asti ha toccato un tasto tanto giusto, che ne segue una vera dimostrazione, un'esplosione spontanea; tutti corrono a toccare il bicchiere col bravo signor Strolli, che n'è tutto commosso, e coi colleghi di lui.

Un veterano.

Si alza il sig. Giuseppe de Carli, e legge vibratamente il seguente discorsetto:

" Un vecchio tiratore ormai invalido, porge un caloroso saluto agli ospiti graditi, ai baldi tiratori, compiacendosi constatare come ai lodevoli sforzi dell'antica Società del bersaglio gemonese siono succedute numerose istituzioni che con fitta rete coprono il suolo d'Italia tutta, esercitando i cittadini al maneggio delle armi per il giorno del pericolo — certo lontano — perchè rispettati — se forti è temuti.

Qui cade acconcio ricordare che un nemico di libertà e progresso, e della luce radiosa che espandono, insidia senza posa, con mezzi occulti e palesi l'unità della patria; — questo nemico non si combatte lealmente con le armi in pugno, si combatte coll'opera e col senno — opponendo ad esso che tutto falsa — la verità che è bella — il diritto che è sacro.

Volgiamo fidenti lo sguardo a Roma italiana, conquista intangibile — segnacolo di unità; uniti sempre nel sublime pensiero di libertà e progresso per la difesa di questa patria conquistata con tanti sacrifizi di sangue e di eroismi da una forte generazione ormai quasi tutta spenta.

Gradite il mio saluto col porgere un brindisi all'unità della patria — al suo vigile custode, il nostro giovine Sovrano.

Viva l'Italia! — Viva il Re! "

Un applauso di simpatia saluta il veterano, così giovanilmente baldo e fiero.

Il deputato.

L'on. Umberto Caratti (*Attenzione*) ha — dice — l'incarico gradito, ma... ma imbarazzante, di parlare, lui ospite come noi, a nome del sindaco di Gemona, qui presente; d'altra parte — dice — non hanno mica torto; poichè hanno un deputato avvocato... a qualche cosa deve pur servire! (*Ilarità*).

Prima, però, permettetemi che, per conto mio, mi compiaccia che quel modesto mio premio rimanga proprio qui, in Gemona (*Applausi*)!

Ed ora, a nome del sindaco, ringrazio tutti gl'intervenuti; ed ai tiratori dico: Disputatevi i premi accanitamente,... sempre fraternamente amici.

Come ospite, v'invito a gridare: — « *Evviva Gemona!* ». (*Applausi*).

Chiude proponendo che lo si autorizzi a telegrafare a nome dell'assemblea: a Emanuele Corradini (*applausi*), al conte Ronchi (*applausi*), e al ministro dell'Interno ringraziando, per il suo dono. (*Applausi*).

E i tre telegrammi così approvati per acclamazione, tosto estesi, partono pei rispettivi destini.

Il rappresentante di Cividale.

Il dott. cav. Pollis rammentando anzitutto che il più distinto e nobile dei premi oggi dispensati è quello là (*additando il labaro*), che è una meraviglia d'arte, manda un plauso agli autori (*applauso vivissimo ai convitati Del Puppo e Bonanni*).

Quel simbolo, dice, ci sia arra di nuove belle gare. Ed è così che, portando a Gemona il saluto delle altre Società friulane, e ringraziandola per le accoglienze fatte, penso alle future gare, ed auguro che ad esse tutti partecipiamo concordi.... anche quelli oggi assenti! (*applausi*).

Auguro e spero — conclude — che della seconda gara friulana sarà sede Cividale; e fin d'ora Cividale v'invita! (*applausi*).

Un « evviva ».

Il prof. Oricchiutti leva il bicchiere — e tutti brindano con lui — all'on. Caratti.

Arte e cuore.

Si leva il prof. Del Puppo, suscitando l'ilarità con un arguto esordio. Lui non è tiratore, e glie ne dispiace, perchè... andrebbero molto bene le quaglie pel risotto. A buon conto, oggi egli sparerà... un discorso (*ahi, ahi!*) breve (*ah, ah!*).

Poi con felice connessione, a proposito del Tiro e del labaro, rievoca il ricordo e la figura bizzarra e geniale di uno che fu soldato e artista: Benvenuto Cellini; per finire rendendo omaggio al valente Bonanni, a cui egli non fu che un clandestino collaboratore (*già!*).

Chiude felicissimo, applauditone, brindando, nel nome dell'Italia redenta e delle tradizioni dell'arte italica, ai difensori della patria.

*

E con questo, fra cordiali commiati — coll'impressione, vivissima in tutti, che Gemona ha saputo farsi, in tutto e per tutto, splendidamente onore — la gioconda riunione si scioglie, ritornando i tiratori al poligono per la ripresa delle gare; gli altri riprendendo pian piano la via della stazione, accompagnati — addio bell'azzurro di cielo festoso; — da un solenne acquazzone.

Così va la vita. Non bisogna mai fidarsi dei suoi sorrisi e delle sue serenità; ma starsene sempre muniti dell'impermeabile.... della filosofia.

La Banda.

Una nota di encomio merita il corpo musicale gemonese, che è sotto il patronato della Società operaia e del Municipio. Composto di bravi giovani studiosi e appassionati, diretto dal giovine maestro Cornacchia con intelligenza e con amore notevolissimi, esso è un vanto giusto di Gemona.

Oramai questo corpo musicale è ricercato in occasione di feste da altre borgate; lo fu appunto in questi giorni a S. Daniele, a Piano d'Arta, e altrove.

E infatti, quei giovinotti suonano con brio e con fusione non comuni.

Coraggio e avanti!

Il gitante

Da Latisana.

Cose della luce elettrica.

Latisana, 14 agosto.

(*D.*) Tenuto calcolo di quanto lasci desiderare il servizio della illuminazione elettrica e in seguito ad una odierna circolare dell'Amministrazione della medesima, si sta firmando la seguente risposta:

Gli utenti di luce elettrica, s'avvidero della deficenza di luce nel primo ricambio di lampadine e di voltaggio, colla risultante di un sensibile maggior risparmio di energia elettrica.

Si sentono quindi in dovere di richiamare l'Assuntore, all'adempimento del paragrafo 6 del capitolato, che dice: « *I tipi ammessi per le lampade ad incandescenza sono da* 5 - 10 - 16 - 20 - 25 - 32 candele... »

Alcuni fra gli utenti, richiesto in passato delle lampadine di ricambio all'Amministrazione, si sentirono rispondere, con esserne di disponibili, e quindi dovettero provvedersi altrove.

Per questo fatto, si ritengono svincolati dall'obbligo del paragrafo 12, il quale dice che « *le lampadine di ricambio, stanno a carico degli utenti e sono fornite esclusivamente dall'Assuntore* »

Dichiarano, che usando del paragrafo 10 del capitolato e d'accordo coll'Autorità Municipale, la quale deve tutelare i legittimi diritti degli amministrati, faranno constatare a mezzo dei loro rappresentanti, tutte le volte che la luce verrà a mancare, per circostanze che non sieno causate da forza maggiore.

Avvertono, che si riservano il diritto, d'accordo coll'Autorità comunale, di far misurare col fotometro, se l'intensità della luce si pubblica che privata, sia quella richiesta e pagata dai singoli utenti e di deferire, se del caso, il contravventore, all'Autorità competente. (*seguono le firme*).

Festa gentile.

Latisana 15 agosto.

(*Spes*) Iersera alla presenza di un discreto numero d'invitati, ebbe luogo il saggio finale dei bambini dell'Asilo infantile « Rosa De-Egregis Gaspari ».

I 12 numeri del programma, poesie, canti, giuochi ebbero uno svolgimento veramente lodevole. Ammirati particolarmente il coro della « *Preghiera* » il giuoco « *La cuoca* » e l'altro, abbastanza complicato « *I soldati* ».

E stata un'ora di geniale passatempo per gl'intervenuti, ed il merito naturalmente è della egregia direttrice Teresa Cantoni-Donati, la quale con non comune pazienza e sapere, potè ottenere sì buoni risultati da tanta minuscola *troupe*.

Col lascito per l'istituzione dell'Asilo la signora Rosa De-Egregis Gaspari si eresse il più bel monumento, fondato sulla pubblica riconoscenza.

Il direttore cav. Diodato Peloso-Gasperi poi, elargisce mente, cuore e operosità affinchè la istituzione abbia a corrispondere alla intenzione della benefattrice e seguire il progresso dei tempi.

I piccini e... i grandi gli sono riconoscenti.

Da Pordenone.

La festa dell'Assunta — Al Congresso delle Maestre in Venezia

Pordenone, 15 agosto.

(*a. c.*) Ieri sera, una parte della nostra città, e precisamente nella parocchia di S. Giorgio, le vie erano straordinariamente illuminate. Non mancavano i palloncini veneziani multicolori nè i candelabri maestosi degli antichi tempi.

Le vie erano zeppe di popolo che unanime si recava a visitare il sacro tempio, in onore dell'Assunta, madonna che secondo il rito cattolico si festeggia oggi giorno 15 agosto.

Sappiamo che l'altare in marmo, opera del ben noto scultore De Paoli, venne apprezzato dai più e che ben accetto fu il ricchissimo padiglione sospeso all'altar maggiore, dono della signora Maria Quaglia-Cacitti.

*

Dal nostro circondario partiranno non pochi maestri e maestre pel Congresso femminile delle maestre in Venezia.

Noi non comprendiamo come l'interesse delle maestre lo si voglia disgiungere da quello dei maestri e facciamo le alte meraviglie come all'alba del secolo XX si voglia tendere a singolarizzare gl'interessi degli uni da quello delle altre.

Il secondo concorso sistematico di animali bovini in Pozzuolo del Friuli.

Il Circolo Agr. di Pozzuolo del Friuli pubblica il seguente manifesto:

L'esito felicissimo della mostra bovina, tenutasi lo scorso anno, sebbene contrariata dall'insistente pioggia, ha persuaso il Circolo agricolo che l'iniziativa era favorevolmente accolta e che gli allevatori corrispondevano volentieri all'invito. Si compie ora la promessa, di ripetere periodicamente tale nobile gara di emulazione diretta a promuovere e favorire la produzione di ottimi riproduttori, rispondenti alle rigorose qualifiche che vengano richieste per una premiazione veramente di alto valore morale e conseguente iscrizione nel libro genealogico del bestiame di questo circuito.

I bravi allevatori, che con tanto costante interessamento attendono alla razionale produzione e selezione della varietà, costituitasi con caratteri fissi, sono perciò chiamati a presentare in Pozzuolo il giorno 18 Settembre 1901 alle ore 8 antimeridiane i loro animali scelti e segnatamente:

a) vitelli interi e vitelle dell'età non inferiori a 6 mesi e fino a 12 (per questa categoria premi di incoraggiamento),

b) torelli e giovenche dell'età da 12 a 24 mesi, pregne,

c) vacche riproduttrici da due anni fino al mutamento dell'ultimo dente.

Gli animali esposti lo scorso anno potranno essere ripresentati quest'anno, e se già ebbero premio, potranno conseguire nuovo premio, o conferma, secondo che si prestano nella stessa categoria o in altre.

Possono prendere parte alla mostra i soci del Circolo a qualunque comune appartengano e tutti gli agricoltori del Comune di Pozzuolo.

I premi, assegnati da speciale Giuria, consisteranno in:

Bandiere di I grado — Idem di II grado — Idem di III grado — Nastri, equivalenti a Menzioni onorevoli.

Norme diverse.

1. Gli espositori cureranno che gli animali rispettivi si trovino sul piazzale del Concorso alle 9 ant., e dovranno assoggettarsi alle disposizioni, che prenderà il Direttore della Mostra. Cureranno di mandare almeno un conducente per ogni categoria di animali esposti, dovendo le singole categorie occupare posizioni separate sul piazzale.

2. I premi sono assegnati da una prima Commissione di Giurati, la quale giudicherà in modo inappellabile. Una seconda Commissione, coi metodi migliori suggeriti dalla moderna zootecnia, sceglierà, fra quelli premiati, gli animali tipici da inscriversi nel *Libro d'oro*. I presentatori di bestiame non potranno rifiutarsi a che questa Commissione prenda le volute misure su gli animali.

Si comprende che questo lavoro di selezione non ha nulla che fare colla premiazione; e perciò niun maggiore privilegio godranno gli animali inscritti su quelli eventualmente esclusi dalla iscrizione; nè la mancata iscrizione toglierà merito intrinseco e soggettivo agli animali già premiati.

3. Per gli animali segnati nel *Libro d'oro* sarà rilasciato al proprietario un certificato di iscrizione. Se sarà prescritta una marca speciale per l'animale inscritto, il proprietario dovrà consentire che sia applicata.

4. Gli animali saranno ben custoditi sul piazzale della Mostra a cura e responsabilità dei relativi tenutari. Dovranno esser tutti provvisti della adatta capezza o corda, ed occorrendo, di mezzi più idonei di contenzione.

Pozzuolo del Friuli, il 10 agosto 1901.

Il Presidente
L. Petri

Il Relatore Tecnico — *Dott. P. Bucci*
Il Segretario — *Ab. Giov. Collini*

Un bambino annegato. Il giorno 10 corr., in Morsano al Tagliamento, Valentinis Sante, d'anni 8, anzichè recarsi alla scuola, portatosi al fiume Tagliamento per bagnarsi, miseramente annegava.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Eusebio.

×

Effemeride storica. — *17 agosto 1692.* — Il 1692 fu detta l'annata del diluvio. — Gravi danni in Carnia in questo giorno.

Toujurs "AMARO GLORIA"

Su la piazze di Fagagne
Une brune signorine:
E cumò che tanch soldas
E' nus tòrnin ca' de Chine,
Se ai màlin, cé rimiedi
Si haal di dàur se di chinin
Son passaz?!... — E pront il Miedi
I respuind dut galandin:
Ur darin l'« *Amaro Gloria* »
— Ma Sior Sandri no isel muart?
— Sì, va ben, ma al so Giordano
Lu ha lassat come riguard. (1)

(1) Infatti, Giordano Giordani, aiuto della Farmacia « *Gloria* » di Fagagna, ereditò dal povero Sandri il segreto e la privativa di vendita dell'*Amaro Gloria*.

UDINE

La giornata di ieri.

La tombola e le corse delle bighe rimandate per il maltempo.

Ieri mattina il cielo, splendidamente sereno, prometteva una gran bella giornata, e fidenti in questa promessa erano giunti molti forestieri. La città infatti presentava animazione insolita, e si prevedeva che il concorso del pubblico alle corse ed alla tombola sarebbe stato imponente.

Ma il cielo ci fece un tiro birbone. Nel pomeriggio venne giù un acquazzone che mandò a monte la tombola e la corsa delle bighe.

Poco prima delle 5 e mezza, essendo cessata la pioggia, molta gente si recò in Giardino grande, sperando di poter assistere ancora allo spettacolo; ma si udì annunciare che la tombola e la corsa erano inesorabilmente rimandate a domenica.

*

Molti esercenti ieri sera deploravano che il Comitato non avesse ottenuto dalla Società Veneta, come è consuetudine, treni notturni per quei forestieri che desiderano fermarsi qualche ora di più in città.

Ci siamo informati e ci fu risposto che la Veneta negò la concessione.

Speriamo che si vorrà e si saprà ottenerla — per le linee di S. Daniele, di Cividale, di San Giorgio ecc. — per domenica.

Stamane si è riunita in Municipio la Commissione per concretare l'orario.

Il programma per domenica.

La Commissione degli spettacoli ci comunica all'ultima ora:

Tempo permettendo, domenica 18 corr. verrà svolto nel pubblico giardino il programma già reso noto pel convegno ciclistico; l'estrazione della tombola avrà luogo, il giorno stesso alle ore 3 pom. in piazza Vittorio Em.

Qualora poi il convegno ciclistico non potesse aver luogo per qualsiasi motivo in detto giorno di domenica 18 la tombola sarà invece estratta nel pubblico Giardino nel quale seguirà pure la corsa delle bighe.

Nel caso che per il cattivo tempo l'estrazione della tombola non potesse farsi nel pubblico Giardino essa sarà tenuta ad ogni modo e senza ulteriori dilazioni in Piazza Vittorio Emanuele, domenica 18 corr. nell'ora suindicata.

*

Queste disposizioni ci sembrano saviamente inspirate.

Società operaia generale.

Stasera si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del mese di luglio;
2. Proposta modificazione all'art. 28 del Regolamento del Comitato sanitario;
3. Epigrafe per la lapide in memoria del medico sociale dott. Carlo Mucelli;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Domanda di sussidi per fanghi;
6. Domanda di una vedova per sussidio;
7. Soci nuovi.

NELLE SCUOLE.

Ci scrivono:

Quest'anno il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale friulana si scordò di pubblicare il solito elenco degli avvisi di concorso ai posti di maestro, banditi *pro forma*.

Tale elenco giovò l'anno scorso, a molti maestri, e diversi Comuni che licenziarono ingiustamente gl'insegnanti furono *boicottati*.

Perchè tale dimenticanza, deplorata da tanti maestri?

Cartoline illustrate dell'Esposizione di Venezia. E' stata pubblicata una serie di dieci elegantissime cartoline, illustrate finemente a eliotipia, che serve a dare un'idea della IV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia e dello splendido Parco che la circonda.

Ne sarà fatta spedizione a chi invierà alla Segreteria dell'Esposizione cartolina vaglia di L. 1.15 per la serie intiera o di centesimi 12 per ogni singola cartolina.

Il tenente migliora. Da informazioni assunte stamane all'Ospitale militare ci risulta che il tenente Echeli del Dosso — della cui mala ventura alle esercitazioni di Gemona dicemmo ieri — migliora.

E' vero che il disgraziato tenente ebbe sbocchi di sangue, ma pare che questi non derivino dal polmone, bensì dalla rottura di qualche vaso sanguigno; cosa non grave.

Auguriamo ben di cuore guarigione sicura e pronta.

La caduta di due bambine, iersera, verso le ore 8, nella Chiesa parrocchiale di Ciconicco ed in quella filiale, che è situata sulla linea della Tramvia a vapore, suonavano le campane a festa. Parecchi ragazzi erano saliti sul pianerottolo di quest'ultima. Una bambina sugli otto anni, certa D'Antoni, teneva sulle braccia una sua sorellina sui sette otto mesi. Non si sa come, da un momento all'altro precipitarono tutte e due dall'altezza di circa tre metri. Accorsi sul luogo alcuni dei presenti, presero le due bambine e le portarono alla loro casa.

Sul momento tutti credettero che la piccina fosse morta, ma poscia si venne a sapere che aveva riportato una ammaccatura alla guancia destra e che succhiava bene il latte della madre; e la più grande aveva riportato distorsione ed ammaccatura del piede destro.

Speriamo che da ieri sera non siano successi altri malanni e che le due bambine abbiano a guarire in pochi giorni.

Non è la prima volta che in quel pianerottolo succedono disgrazie. Non sarebbe opportuno di provvedere col chiuderlo, oppure col mettervi un parapetto?

Padiglione drammatico Zamperla.

Questa sera riposo, onde meglio allestire per domani la grandiosa serata d'onore della simpatica attrice, signorina Ermenegilda Zamperla, col dramma in 4 atti: **Il Trovatore**, riprodotto dall'opera del compianto maestro G. Verdi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. istituto Tecnico

15 - 8 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	16.8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.5	748.9	747.9	750.1
Umido relativo	69	64	78	—
Stato del cielo	misto	misto	coperto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	11.3	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1 N E	1 N.E.
Term. centigr.	23.9	26.0	20.2	17.2

15	Temperatura	massima	28.2
		minima	18.0
		minima all'aperto	17.2
16	Temperatura	minima	16.2
		minima all'aperto	15.0

Tempo probabile.

Venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo quasi ovunque sereno; alcuni temporali sparsi.

[illegible]

Teatro Minerva.

Ieri sera pienone; teatro zeppo in ogni ordine di posti.

Alle 20 e mezza fu esposto nell'atrio il cartello: « *Posti esauriti* ».

Numerosissime le signore nelle poltrone e nei palchi.

Grande entusiasmo nel pubblico, e, di rimbalzo, negli artisti che cantarono con insolito calore. Infiniti gli applausi; parecchi, anche troppi, i *bis*.

— Stasera: **riposo.**

— Domani è domenica: quinta e sesta dei "**Lombardi**".

La legge sul divorzio e i clericali.

L'*Unità cattolica* — «unità».... *preceduta* da molti zeri — è furibonda contro la legge sul divorzio.

Il filosofo tomista Augusto Conti annunzia profeticamente *che* « *la scaturigine delle acque è inquinata* ».

Ragione di più, dunque, per desiderare il divorzio!

L'*Unità cattolica* vuol insinuare che la società attuale.... non porta rispetto alla donna, e perciò fu proposta la legge sul divorzio.

E senza avvedersene, il giornale dei papisti si dà la zappa sui piedi.

Nella *Cena* Giordano Bruno ha pagine roventi contro le donne bigotte:

" La beghina è cosa senza fede, priva d'ogni costanza, destituita d'ogni ingegno, vacua d'ogni merito, senza riconoscenza e gratitudine alcuna, dove non può capir più senso, intelletto e bontade che trovarsi possa in una statoa o imagine dipinta al muro.

" E dove è più superbia, arroganza, protervia, orgoglio, ira, sdegno, falsitade, libidine, avarizia, ingratitudine ed altri crimi esiziali che avessero potuto uscir veneni ed instrumenti di morte dal vassello di Pandora, per aver pur troppo largo ricetto dentro il cervello di mostro tale? „

L'eroico frate arso vivo a Campo dei fiori negli « *Eroici furori* », satira violenta contro il clero, non risparmia quelle spazzature di sacristia che sono le donne che riportano al confessore tutti i pettegolezzi di famiglia:

" Quel martello, quel schifo, quel puzzo, quel sepolcro, quel cesso, quel m...., quella carogna, quella febbre quartana, quella estrema ingiuria e torto di natura, che una superficie, un'ombra, un sogno, un circeo incantesimo ordinato al servizio de la generazione, ne inganna in specie di bellezza; la quale insieme viene e passa, nasce e muore, fiorisce e marcisce, ed è bella così un pochettino all'esterno, che nel suo intrinseco vera e stabilmente è contenuto un navilio, una bottega, una dogana, un mercato di quante sporcarie, tossichi e veneni abbia possuti produrre la nostra madrigna natura „.

L'*Unità cattolica* riporta ingenuamente, a sostegno della sua tesi, questi bruciant squarci dell'eloquenza bruniani.

I preti vanno gridando alle turbe dei sanfedisti: *Conquistate la donna!*

Ebbene, onde paralizzare i pericolosi effetti della propaganda clericale, uno dei migliori mezzi non è dunque la legge sul divorzio?

CARLO.

Le navi romane del lago di Nemi (1).

Mentre il *Quo vadis!*, come già il *Nerone* del Cossa, è riuscito colla sua potenza descrittiva a rivelare alla fantasia immaginativa del popolo un lembo del grande mondo romano, di quel mondo che ci ha preceduto nell'evoluzione storica e ha preparati noi italiani a nuovi e speciali destini, un dottissimo cultore di cose storiche ed archeologiche, il dott. prof. Emilio Giuria — figlio a quel Pietro Giuria che con l'opera del suo ingegno e col suo valore nel periodo glorioso del risorgimento ha illustrato la Patria — ha studiato modo di ridare alla luce del sole e della indagine storica due monumenti di quel mondo meraviglioso latino, attorno ai quali indubbiamente si svolse tanta parte della vita intima di quei degenerati della casa dei Cesari che, con Roma, tennero per tanto tempo il dominio del mondo.

Sprofondate nel lago di Nemi esistono due specie di navi romane, che dovettero servire agli imperatori, e specialmente a Caligola, come palazzi di piacere galleggianti sulle acque. Per scrutare di esse navi mistero, per conquistarne almeno qualche brano, da secoli si vanno facendo studi e tentativi di ogni genere, ma fino ad oggi con ben miseri, e per l'integrità delle navi stesse, talora dannosi risultati.

Ora il Giuria — esaminati e vagliati i tentativi per il riacquisto di dette navi fatti fino ai dì nostri, visti gli ultimi e coscienziosi studi fatti ultimamente per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, le relative proposte e i difetti che queste presentano — a sua volta ha escogitato un nuovo sistema per riportare a galla le navi e conquistarle all'ammirazione del mondo moderno, e all'indagine scientifica dei dotti; sistema che indubbiamente porterà ai risultati sperati. Ce ne fanno fede la serietà degli studi del chiar. dott. Giuria, la sua profonda e sicura esperienza, il suo ingegno elettissimo, provato e riprovato tanto alle battaglie dell'arte, quanto alle conquiste per le investigazioni estetiche od archeologiche.

Già fin dal medio evo si aveva vaga notizia dei tesori archeologici sommersi sotto le limpide acque sempre tranquille e placide del ridente *Specchio di Diana*; e nel 1446 abili nuotatori genovesi, appositamente chiamati, poterono constatare là sotto l'esistenza di due navi sommerse.

Detti scandagli furono fatti fare da L. B. Alberti, il *Vitruvio moderno*, per incarico del cardinale Colonna.

« Quasi un secolo dopo, e cioè nel 1535, una ricognizione venne fatta personalmente dal celebre architetto bolognese, Francesco de Marchi, il quale potè servirsi d'un apparecchio da palombaro, alquanto primitivo, sufficiente però per rimanere a lavorar sott'acqua una o due ore.

Interessantissimi sono i particolari di questa discesa che il De Marchi stesso descrive al Cap. 82 del libro « *Della Architettura militare* » e che il Giuria frammentariamente riporta nella sua dotta e interessante pubblicazione.

Nel 1827 furono dall'ing. Fusconi fatti altri tentativi per il ricupero della nave, allora creduta di Tiberio, e unica, essendosi forse dimenticata la relazione fatta dai nuotatori genovesi nel 1446 e affermante l'esistenza di due navi.

Scandagli e parziali ricuperi di oggetti decorativi (dei quali il Giuria unisce una nitida e da lui ben disegnata tavola) furono fatti ancora nel '95 dopo le pubblicazioni di articoli sulla nave stessa fatte dal prof. Costantino Maes nel '92; e finalmente furono, per ordine del ministro Baccelli, fatti studi ufficiali e minuziosi che poterono riconfermare l'esistenza delle due navi, misurarle e stabilire la profondità a cui giacciono. La relazione governativa si chiude coll'esame di tre procedimenti proposti per estrarre le navi, e cioè:

a) Costruzione di ture;
b) Sollevamento diretto;
c) Abbassamento del livello del lago.

Ora presentando questi tre procedimenti difficoltà quasi insormontabili, il cav. Giuria ha, come già dicemmo, escogitato un nuovo progetto, più semplice e più pratico, per l'attuazione del quale si è già formata una società di azionisti cui, nel mentre facciamo i più fervidi auguri, siamo omai più che certi arriderà, insieme al ch. prof. Giuria, il più solenne trionfo, quale si merita un'opera così grandiosa, e doverosa ad un tempo pel popolo italiano, che, nelle nuove conquiste, non deve obliare le prime glorie del suo passato.

« Restituire alla luce » scrive il Giuria stesso « restituire alla luce queste due grandi navi, esempi omai soli dell'arte nautica ai tempi più fosforescenti della prima dinastia dei Cesari, ecco una impresa geniale, doverosa per gli italiani, che dovrebbero nuovamente prendere per insegna l'aquila romana.

« Gli Stati più colti mandano, con notevole dispendio, scienziati in Grecia, nell'Asia Minore, nell'Assiria, nell'Egitto, per squarciare i veli dell'antichità, per venire in possesso di documenti storici ed artistici, che formano omai il patrimonio di tutti. Noi stessi dobbiamo aver mandata una missione a Creta per scoprir qualche cosa come il labirinto di Minosse. Sosteniamo certamente in Italia, checchè si dica, spese ingenti per la conservazione dei nostri tesori d'arte ».

Sarà certo tesoro inestimabile la conquista delle due navi romane sulle quali si agitò tanta vita di odii, di efferatezze, di gloria; sarà nuovo vanto per l'Italia artistica; e ben meritato premio morale allo studio indefesso, ed al genio di Emilio Giuria.

E. A.

(1) Prof. *E. Giuria* — Le navi romane del lago di Nemi. - Firenze - Ufficio della Rassegna nazionale - Ed. Tip. Succ. Vestri 1901.

FRA LIBRI E GIORNALI

G. Fabiani — *Amatevi!* (Milano — A. Vallardi).

Amatevi! Tale il titolo di uno splendido e ricco volume che dedica ai fanciulli studiosi il nostro comprovinciale *cav. prof. Guido Fabiani*, il quale coll'operosità sua mirabile, col suo ingegno acuto e temprato alla scuola del bello e del buono, aggiunge *lustro* al nostro laborioso Friuli, e va sempre più di giorno in giorno acquistandosi le vive e sincere simpatie degli educatori italiani e dei cultori d'ogni arte gentile.

Amatevi! è formato dalle *memorie di un moscone* chiamato dal destino ad assistere alle vicende della umanità sulla via faticosa e lunga per le conquiste del giusto e dell'onesto, della pace e della gloria luminosa e fulgentissima della scienza.

Virtù sublimata dal *sapere* nell'idillio soave di *pace* costituisce quell'*amore universale* che abbella la vita, che eterna il lavoro degli umani, che li porta a luce infinita di glorificazione, che li avvolge nell'aureola santa di felicità.

Questo, parmi, il concetto fondamentale che il Fabiani vuole esplicare nel suo volume. E vi riesce splendidamente, con metodo nuovissimo, con raziocinio piano e convincente, con forma smagliante e geniale.

*

L'opera è ripartita in tre parti, tutte e tre collegate armonicamente fra loro, svolte con sempre crescente e mai interrotto interesse, concorrenti quasi euritmicamente e senza sforzo alcuno alla meta prefissa.

Nella prima parte il *moscone* — che, senza sforzo barocco, senza artificiosità leziosa ed arcadica, ci rappresenta quasi una coscienza pensante ed operante quale può essere quella di un bambino, di un educando qualsiasi — spicca il primo volo verso strane avventure, le quali si succedono naturali e sempre intente naturalmente a illustrare massime e sentenze morali e a rivestirle di carattere pratico, sperimentale.

Il lettore si convince, senza bisogno di trasformarsi — come nelle vecchie favole o nelle parabole bibliche — dall'animale irreale all'uomo reale, dal lontano al vicino, dal remoto al presente, si convince delle verità che gli passano innanzi come in un caleidoscopio perfezionato; sente che i difetti sono più i suoi che del moscone, che gli ammaestramenti, più che pel moscone, sono per lui; e beve a sorsi a sorsi quella morale benefica, se l'assimila, la trasforma in sangue del suo sangue, in forza nuova e produttiva della sua coscienza in formazione.

Nella seconda parte il moscone assiste alle tristi vicende di una guerra. Quale? Che importa saper quale; tutte le guerre si assomigliano, tutte sono fatalmente malefiche e micidiali. Ecco così generalizzato il concetto della *Guerra*; ecco ora il lettore trasportato ai fatti dolorosi, alle irreparabili sventure di ogni genere, agli episodi tristissimi e commoventi, alle stragi senza limiti che costituiscono l'essenza di ogni guerra in ogni luogo e di ogni tempo. Come non si dovrà a tanta potenza descrittiva di orrori e di rovina provare il ribrezzo per la *guerra*? come non dovrà fiorir nel pensiero, e crescere e maturare rigoglioso nel cuore anche dell'educando, un inno alato, spontaneo, sincero alla pace e all'amore?

Siamo alla terza parte. Il moscone segue l'uomo di genio, il lavoratore indefesso sulla faticosa ascesa del monte sacro alla scienza. L'uomo si trasforma lungo il cammino nell'intera umanità aspirante e cooperante alla conquista delle glorie purissime della scienza. E il lettore trasvola attraverso a queste — *facendo la conoscenza*, nella *corsa* rapida e sublime, dei più grandi scienziati d'ogni tempo e d'ogni paese, delle meraviglie che costituiscono l'eterna essenza perfettibile eternamente del cosmo — fino alle porte del tempio della *Glorificazione*, la cui soglia varcheranno gli umani quando l'*Amore* regnerà sovrano nel mondo.

*

Questa, in brevi tratti, la tela del volume del nostro illustre concittadino. Ognuno che ha intelletto d'amore deve leggerlo, e ognuno vi troverà il profumo soave della poesia, l'alito rigeneratore del bene, il fascino potente dell'arte che commuove e rasserena, che conforta e perfeziona.

Il Bibliofilo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 agosto 1901.

Rendita.	ago. 14	ago. 16
Italia 5 % contanti	101.40	101.40
" 5 % fine mese	101.50	101.50
" 4 ½ "	111.80	111.25
Exterieure 4 % oro	70.60	70.57
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	324.—	324.—
" 3 % Italiane	310.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	512.—	512.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Azioni.		
Banca d'Italia	837.	835.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	703 —	703.—
" Ferr. Medit.	522.—	525.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	104.50	104.50
Germania "	128.75	128.80
Londra "	26 34	26 33
Austria - Corone "	110.—	109 90
Napoleoni "	20.88	20.88
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	97.30	97.30
Cambio ufficiale	104 50	104.48

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia L.* **4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni. *Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a* **L. 4**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. *Alla scatola* **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tinta in Cosmetico. L'Unica tintura solida a forma di cosmetico, migliore di quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perciò la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che, pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli, preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando poi i capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Signore!

I vostri ricci non si sciogliernanno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile **dei capelli** preparata dai F. Rizzi-Firenze

Per aderire alle continue richieste ajute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli* a **L. 2.50 e 1.50.**

Tord-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.45
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.15	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in *un solo flacone.*

È ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per le sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** - *Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» Via della Prefettura n. 6.

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco